

Ballo in maschera

Graziella Baravalle

“I veri testi si propagano in modo misterioso e si mescolano con la vita”.

Sandor Marai, *L'amante di Bolzano*.

Il romanzo *L'amante di Bolzano*, di Sandor Marai, grande scrittore del ventesimo secolo, descrive un episodio della vita di Giacomo Casanova. In questo racconto, l'amore di una coppia si vede alterato dal potere della nobiltà e dell'Inquisizione, così come lo fu la vita di Casanova. E Marai mette in scena genialmente le determinazioni reciproche tra il desiderio individuale e la repressione sociale e ciò che da qui entra in gioco tra tre persone.

In qualsiasi coppia si confrontano diversamente il maschile e il femminile e, per supportare questa divisione, i parlesseri hanno l'amore.

Marai lo descrive partendo da episodi reali della vita di Casanova e li condensa in un racconto che sottolinea altresì il potere della scrittura. Utilizza la maschera (le cui diverse funzioni investiga Burzotta in *Lo sguardo della maschera*) addentrandosi in alcune varianti della bisessualità psichica.

Casanova scrisse le sue Memorie durante i suoi ultimi vent'anni. Il filosofo Félix de Azúa scrisse il prologo per l'edizione spagnola e distaccò radicalmente la figura di Casanova dal mito spagnolo di Don Giovanni, allineandosi con la visione della saggista Lourdes Ventura nel suo libro *La donna-piacere*. Per entrambi, Casanova era un edonista che condivideva

con le donne i suoi giochi erotici.

In questo romanzo, il ballo in maschera ha luogo nella stanza di una locanda dove Casanova alloggia dopo esser fuggito dal carcere *I piombi*, dove era stato rinchiuso dall'Inquisizione.

Considererò tre incontri:

1°: La domanda

Casanova è d'istanza a Bolzano e, per guadagnare il denaro che gli consenta di andarsene da lì, fa da consigliere amoroso.

Una sera, arriva alla locanda una donna disperata. È venuta a consultarlo poiché egli conosce il cuore e i sentimenti di uomini e donne.

Descrive appassionatamente tutto ciò che ella fa per un marito che ama ma che ha sempre bisogno di avventure, di allontanarsi, per poi tornare ogni volta alla routine. Quindi gli domanda se creda che ci siano uomini così, ai quali non si può dare la felicità, che la cercano con tristezza e curiosità tra le braccia delle donne, nell'ambizione e nel denaro... e non la trovano mai: "Conosci uomini così?"

Casanova risponde: "Sì, ne conosco uno molto bene. Ce l'hai davanti". In questo incontro Casanova non accetta il pagamento: ha riconosciuto il suo sintomo, la sua incapacità di amare e la sua ricerca irrefrenabile. La domanda della donna è stata un'interpretazione.

2°: Il contratto

Casanova ascolta i rumori notturni della locanda. Pensa che tutte le

possibilità siano dentro di noi, tanto quella della felicità quanto quella dell'annichilimento.

Riconosce una voce familiare, è il conte di Parma. Era già stato sconfitto a duello da questo anziano reso pazzo dalla gelosia, che gli aveva risparmiato la vita con la promessa di non avvicinarsi mai più a Francesca. Anni addietro, Francesca, il conte e lui avevano iniziato qualcosa che in questo momento sarebbe continuato.

Il conte dice: "Figlio, dobbiamo parlare". Lo ha sorvegliato con l'autorità e il potere che gli conferiscono il suo titolo e la sua ricchezza. "Se io volessi, saresti di nuovo a *I piombi*". Non si tratta più di un duello, bensì di ragionare. Il conte ha intercettato una lettera che Francesca gli ha inviato e vuole che ne apprezzi la qualità e precisione.

Francesca attende una risposta. Il conte ama Francesca e Giacomo non sa amare. Francesca tuttavia ama Giacomo. Gli ha scritto: "*Ti devo vedere*". È una lettera perfetta e bisogna obbedirvi. Gli propone un patto tra cavalieri. Non lo ucciderà, poiché lei lo ricorderebbe per sempre. Ma lo comprerà come schiavo, con denaro e salvacondotti per tutta l'Europa. Casanova non vuole denaro. Ma il Conte insiste per comprarlo. È un regalo di addio per la sua sposa, perché lui presto morirà. "Te ne supplico - dice - è la complicità tra due uomini che servono la stessa donna. Ti travestirai e ti metterai una maschera, la inviterai a venire qui e realizzerai la tua opera di seduzione... Voglio che lei sappia che tu sei l'avventura e che non può avere una vita al tuo fianco."

Casanova accetta: "Il desiderio di Sua Eccellenza è un ordine per me." Il conte se ne va dicendo: "Non le fare troppo male".

3°: Capovolgimento

Giacomo pensa di fuggire quella stessa notte ma comprende che il Conte lo conosce bene. Sa di non saper resistere al pericolo e anche che teme l'amore, questo sentimento che vincola. Andrà al ballo mascherato da donna così solo lei lo riconoscerà. È già pronto con il suo costume e la sua maschera quando bussano alla porta. Entra un giovane mascherato, lussuosamente vestito, che porta un fioretto: "Giacomo, sono io". Concisa come la sua lettera. Temeva che fosse successo qualcosa. Ignorava che il Conte avesse intercettato la sua lettera. Giacomo racconta del patto proposto dal conte. "Mi ha chiesto di curarti perché sei malata d'amore. Ma di non farti troppo male".

Francesca gli spiega lungamente che loro non decideranno nulla poiché ella ha imparato a scrivere. Tre sue parole hanno fatto sì che lui si vestisse da donna. La sua lettera è diventata un ordine ben diverso da quello del conte. Poiché ella è la donna della sua vita ed egli è l'uomo della propria. Cinque anni fa egli consentì che il conte la comprasse come schiava, così come ora vuole comprare lui. Ma il loro amore permane ancora.

Enumera per Giacomo tutte le possibili fantasie di sottomissione di una donna, se lui la porterà con sé e tutte le avventure che ha avuto mentre lo aspettava. Come ha imparato a conoscersi guardandosi a lungo nello specchio che lui le regalò. Dice: "Io sono la vita stessa, la pienezza, e senza di me non sei né un vero uomo né un vero artista". Ella non ha abbandonato il conte perché ha un contratto. Proprio come la donna del primo incontro, riconosce l'infelicità di Giacomo, la sua paura dell'amore. Continua: "Anche se non mi porterai con te io continuerò ad aspettarti, in attesa del momento di guardarci in viso, dopo esserci tolti le molteplici maschere che ancora indossiamo, dopo essere fuggiti dalle nostre prigioni.

Io ti porterò con me verso questo amore. Aspetterò che tu torni e la mia casa sarà anche la tua”.

Gli accarezza la maschera e prosegue: “Sono qui in ginocchio di fronte a te dietro ad una maschera, vestita da uomo, come un pretendente che sta supplicando e seducendo una dama. E tu sei diventato una dama che resiste.“ “Nell’animo di tutti gli uomini e le donne, nel profondo, c’è un misto di sentimenti e desideri, di travestimenti e ruoli e ci sono momenti in cui la vita gioca con noi e capovolge ciò che credevamo immutabile“.

“Non ti togliere la maschera. Ti ho già visto. Volevo rivederti e per questo ho imparato a scrivere. Sono la donna con la quale fatalmente hai a che vedere. E non ti voglio vedere in un altro modo. Ritorno a casa mia ma saprai eternamente che sono la donna della tua vita. Ricomincio a vivere la mia vita a metà senza di te”. Gli propone uno scambio e, deponendo le armi, gli dà il suo fioretto in cambio del suo coltello. Continua:

“E devi sapere che se questa sera c’è stato un incontro, non è stato come il conte s’immaginava... Puoi dirgli che hai meritato la tua paga. Torno con lui per facilitargli il suo addio alla vita. Ti ho scritto una lettera e ne attenderò la risposta. Sono io che ti ho fatto del male, spero non troppo.“

Epilogo:

Lei se ne va. Giacomo si toglie il travestimento. Decide di partire immediatamente, senza attendere la paga. E scrive una lettera chiedendo al conte che, giacché entrambi amano Francesca in modo diverso, la protegga e le impedisca di incontrarlo di nuovo e che sul suo letto di morte le consegni questo messaggio da parte di entrambi: “Solo per te, sempre”.

Ho trascritto vari dialoghi di questo romanzo, per mostrare la squisita

raffinatezza di Marai nel plasmare le relazioni amorose; come, con la maschera e il travestimento, tratti il cambio di ruoli e sottolinei l'importanza della scrittura, il cui apprendimento ha dato a Francesca un nuovo potere. La scarna lettera di Francesca "Ti devo vedere", che attende una risposta di Casanova, la riceverà quando morirà il conte, ma il lettore la conosce già: "Solo per te, sempre".

Così Marai conferma l'opinione che Casanova amava, ma aveva paura di questo legame. Casanova mantenne una lunga relazione con una donna che lo protesse sempre a distanza, così come una bella relazione epistolare con Cecilia de Roggendorff, che è stata pubblicata.

Pur essendo un massone e un trasgressore alle prese con l'Inquisizione, manifestò sempre la sua simpatia per la nobiltà, della quale cercava il favore, forse perché si diceva che fosse figlio naturale del Patrizio Grimani. Il complesso paterno, che sottende a tutto il romanzo, è sottolineato da Marai poiché il Conte lo chiama figlio quando gli propone il patto. Entrambi amano la stessa donna.